

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

12^a COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

10° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 1977

Presidenza del Presidente OSSICINI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (882)

(Discussione e approvazione con modificazioni) (1)

| | |
|--|------------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 130, 132, 134 e <i>passim</i> |
| BOMPIANI (DC) | 141 |
| COSTA (DC) | 140 |
| DEL NERO (DC) | 132 |
| GIUDICE (Sin. Ind.), relatore alla Commissione | 130, 132, 135 e <i>passim</i> |
| MERZARIO (PCI) | 137 |
| MINNOCCI (PSI) | 141 |
| PINTO (PRI) | 140 |
| RUFFINO (DC) | 132, 135, 136 |
| RUSSO (DC), sottosegretario di Stato per la sanità | 132, 136 |

(1) Nel corso della discussione, il titolo del disegno di legge è stato così modificato: « Estensione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità ».

« Concessione di un contributo straordinario per il V congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia » (908) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione)

PRESIDENTE Pag. 129

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

C I A C C I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Concessione di un contributo straordinario per il V Congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia » (908) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Rinvio della discussione)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario

12ª COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

per il V Congresso internazionale di psicosomatica in ostetricia e ginecologia », già approvato dalla Camera dei deputati.

Poichè il parere della 5ª Commissione bilancio e programmazione economica non è ancora pervenuto, riterrei opportuno rinviare la discussione alla prossima seduta.

Se non si fanno osservazioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (882)

(Discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità ».

Come i colleghi ricorderanno, il disegno di legge è stato già esaminato dalla nostra Commissione in sede referente nella seduta del 5 ottobre scorso.

Nel corso della discussione, all'unanimità e con l'assenso del Governo, la Commissione decise di chiedere il deferimento del disegno di legge in sede deliberante; poichè mi è stato comunicato l'accoglimento di tale richiesta da parte del Presidente del Senato, possiamo procedere alla discussione in tale nuova sede.

Prego il relatore, senatore Giudice, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GIUDICE, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ripensando a quanto è avvenuto nel corso dell'esame del disegno di legge in sede referente, mi pare di poter affermare che non vi sono state voci discordanti sul contesto del provvedimento stesso; cioè tutti si sono mostrati favorevoli alla sua approvazione.

Come ricorderete, è stato presentato un emendamento dal senatore Pittella al terzo

comma dell'articolo unico che è ora fatto proprio dal senatore Minnocci, stante l'assenza del proponente, al quale mi dichiaro favorevole. Esso, infatti, tende a lasciare libertà ai dirigenti di optare per il trattamento previsto dal disegno di legge che discutiamo oppure per il trattamento di cui all'articolo 66 della legge 7 agosto 1973, n. 519.

Il senatore Rapposelli, invece, ha prospettato l'opportunità di anticipare la decorrenza di questo provvedimento al gennaio 1973, come per altre categorie statali. Però vorrei ricordare che questo disegno di legge è stato proposto perchè si intende adeguare il trattamento del personale dell'Istituto superiore di sanità a quello del personale universitario docente, per il quale la decorrenza è l'ottobre 1973. Pertanto, se noi anticipassimo la decorrenza al primo gennaio 1973 per il personale dell'Istituto superiore di sanità, correremmo il rischio di mettere in moto il personale universitario, il quale avanzerebbe un'analogha rivendicazione. Non sono, quindi, favorevole a questa proposta, anche perchè l'onere di spesa sarebbe notevolmente superiore ed anche il numero degli interessati (che allo stato sono 250 persone) aumenterebbe.

Vorrei, poi, scusarmi per aver omissso nella relazione, svolta in sede referente, di menzionare che già vi è stata l'approvazione di un simile provvedimento da parte della Commissione (disegno di legge n. 1480-bis): tuttavia il provvedimento non è stato approvato dal Senato per l'anticipata conclusione della legislatura. Io ne ero già in possesso la volta scorsa e adesso tutti ne avete una copia.

Il senatore Bellinzona ha prospettato il pericolo che questo provvedimento possa rappresentare un incentivo al pensionamento anticipato per qualcuno. Non credo che questo fenomeno si possa verificare perchè i più anziani in carriera godono già di un trattamento che non è inferiore a quello di cui verrebbero a godere con il presente provvedimento, tanto è vero che è stata lasciata loro la libertà di opzione per il trattamento di cui già godono.

Vorrei cogliere l'occasione, inoltre — anche perchè mi è stato fatto uno specifico ap-

punto in tal senso da parte del senatore Ciacci — per spendere due parole in merito all'Istituto superiore di sanità, facendo io stesso parte del consiglio scientifico di detto Istituto.

A me pare che un vero incremento delle capacità scientifiche dell'Istituto si possa avere valorizzando al massimo i giovani, senza, con questo, voler dire che gli anziani demeritano, perchè ciò non è affatto vero. Ma il futuro non può essere affidato agli anziani; deve essere affidato alla valorizzazione dei giovani, che personalmente ritengo possibile in un solo modo: agevolare al massimo, anche attraverso opportuni stanziamenti di bilancio, la permanenza dei giovani all'estero, nelle università o nei centri di ricerca ad altissimo livello di specializzazione, perchè — e questo mi consta personalmente — nel settore della biologia moderna non siamo certamente all'avanguardia in Italia, mentre esistono altre nazioni, tra le quali, ad esempio, gli Stati Uniti, che fanno in proporzione mille laddove noi facciamo uno.

Quindi, la maniera di sprovincializzare l'Istituto e di ottenere un vero rilancio scientifico è quella di inviare i giovani ricercatori in questi centri per lunghi periodi (anche superiori a più anni, dal momento che pochi mesi non sono assolutamente sufficienti ma servono solo a fare un viaggetto).

Qualcuno ha chiesto anche che onere finanziario comporta questo disegno di legge. Non è un onere elevato; è relativamente modesto. Ho un appunto sul costo preciso, per cui vi posso dire che per gli arretrati ai dirigenti, *ex lege* 30 giugno 1972, n. 748, dal 1° ottobre 1973, sono previste lire 70 milioni, con incidenza mensile lorda di 1 milione 458 mila lire. L'arretrato ai primi ricercatori (parametro 443, conguaglio al predetto periodo) è di 57 milioni 575 mila lire. Il totale, dunque, è di 127 milioni 575 mila lire. L'aggravio mensile sull'attuale compenso particolare, *ex* articolo 54 della legge 7 agosto 1973, numero 519 (l'ultima legge sull'Istituto superiore di sanità, che dà ai ricercatori un assegno paragonabile a quello che adesso noi portiamo a 150 mila lire per i dirigenti di ricerca e a 80 mila lire per i ricercatori, pa-

ragonandoli, rispettivamente, ai professori di ruolo ed agli assistenti universitari) è di 38 milioni 650 mila lire.

Ci è pervenuto il parere della 5^a Commissione che non ha mosso obiezioni, nè ha suggerito di precisare su quale capitolo di bilancio deve gravare questa spesa. Suggerisce soltanto che il provvedimento va integrato inserendo al primo comma dell'articolo unico, fra il primo ed il secondo alinea, la seguente disposizione: « L'assegno va considerato ai fini della contribuzione e della determinazione della base pensionabile di cui agli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177 ». E quindi l'ultima riga dello stesso comma va corretta aggiungendo, dopo le parole « L'assegno », l'altra: « stesso ».

Per quel che mi riguarda, non ho nulla in contrario a questo emendamento perchè coincide esattamente con uno dei due emendamenti che avevo presentato nella precedente seduta.

Ricordo che la legge 29 aprile 1976, n. 177, dispone che un assegno, anche se pensionabile, non viene computato ai fini della base pensionabile, a meno che questo non sia espressamente previsto dalla legge.

Quanto alla 1^a Commissione affari costituzionali, finora non abbiamo ricevuto alcun parere.

Dei due emendamenti da me presentati, pertanto, uno, come ho già detto, coincide con quello proposto dalla Commissione bilancio; l'altro emendamento è ispirato alla stessa logica, rappresenta cioè l'esplicitazione che nel computo della base pensionabile, ai sensi della legge 29 aprile 1976, n. 177, è compreso anche l'assegno personale previsto dall'articolo 66, quarto comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519, nell'ipotesi che gli interessati optino per il trattamento che già percepiscono, giacchè altrimenti l'opzione non sarebbe possibile essendo l'uno un trattamento pensionabile e l'altro no.

Un'ultima osservazione vorrei fare circa l'Istituto superiore di sanità. Personalmente ritengo che l'Istituto funzioni abbastanza bene, e che il suo funzionamento potrà ancora migliorare affidandone il rilancio ai giovani, ma credo tuttavia che, allo stato, es-

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

so risenta della duplice funzione che gli compete: quella della ricerca scientifica, da una parte, e quella di accertamento e di analisi, dall'altra. Non si può sacrificare nè l'una, nè l'altra; ma affinché il compito di accertamento e di analisi rimanga di alto livello occorre potenziare al massimo la ricerca scientifica, perchè l'Istituto interviene soprattutto in questioni difficili o determinate da eventi eccezionali (come per esempio i fenomeni di inquinamento verificatisi a Seveso) essendo le analisi ordinarie affidate ai laboratori provinciali.

È mio parere, pertanto, che un solo Istituto superiore di sanità per tutta Italia, da Seveso a Manfredonia, da Manfredonia ad un'altra località dove è sorta un'altra emergenza, sia insufficiente. In questo modo, del resto, i ricercatori che debbono dedicarsi alle analisi sono distolti dalla loro attività essendo costretti a recarsi nelle varie località, dove peraltro non possono neppure essere contemporaneamente quando le emergenze si dovessero verificare nello stesso periodo.

Penserei, pertanto, che sarebbe opportuno creare istituti interregionali, o regionali, in numero non elevato (quattro forse potrebbero bastare per tutta l'Italia), tali da coadiuvare l'attività dell'Istituto superiore di sanità, rappresentando cioè qualche cosa di intermedio tra i laboratori provinciali di igiene e profilassi e l'Istituto superiore di sanità, oppure, per così dire, delle succursali di detto Istituto.

DEL NERO. Cioè sezioni distaccate.

GIUDICE, *relatore alla Commissione*. Anche! Questo perchè l'Istituto superiore non mi pare che possa da solo riuscire a tenere i collegamenti con tutti i laboratori provinciali di igiene e profilassi esistenti nel territorio nazionale. La ricerca, quindi, è preziosa e va potenziata anche attraverso collaborazioni con l'università e con altri istituti di ricerca; ma quando, improvvisamente, esplose un grave problema di ordine straordinario in periferia, se ci fosse un punto di riferimento più prossimo, questo potrebbe essere di grande vantaggio ed ausilio per l'Istituto superiore di sanità stesso.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Giudice per la sua esauriente relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

RUFFINO. Vorrei un chiarimento, signor Presidente: il collega Giudice ha parlato di un parere favorevole della Commissione bilancio ed ha accennato ad un mancato parere della Commissione affari costituzionali. C'è un motivo per cui se ne può fare a meno?

PRESIDENTE. Sono scaduti i termini!

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RUSO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il mio intervento sarà breve perchè il prossimo dibattito sul bilancio ci porterà nuovamente ad affrontare il tema dell'Istituto superiore di sanità e della fase di potenziamento in corso in virtù della legge 7 agosto 1973, n. 519. In questo ultimo anno essa ha potuto avere una prima attuazione con la ristrutturazione e la costituzione di nuovi laboratori, con l'avvio almeno in parte dei concorsi che hanno portato alla sistemazione di personale interno. Sotto questo aspetto vorrei riferirmi alle osservazioni fatte in altra sede dal senatore Bompiani: il meccanismo dei concorsi per titoli ed esami, previsto nella legge di ristrutturazione dell'Istituto, e che privilegia per certi livelli gli interni, potrà certamente nel tempo essere rivisto, anche perchè per qualche settore, specie nuovo, si imporrà un meccanismo più rapido di quello complesso e farraginoso esistente in genere nelle pubbliche amministrazioni. Nonostante si debba rilevare con soddisfazione che i concorsi indetti dall'Istituto hanno avuto generalmente un iter piuttosto rapido rispetto ai concorsi delle pubbliche amministrazioni, il meccanismo ci sembra non sufficiente a garantire il rapido recepimento di esperti per i settori particolari e nuovi, in relazione a nuove funzioni demandate all'Istituto. Potremo comunque riesaminare questo tema, analizzando dettagliatamente le difficoltà in-

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

renti a qualche tipo di concorso per ricercatori che mancano e cercare di superarle.

A me sembra in questa sede opportuno rilevare il recente potenziamento delle funzioni dell'Istituto per quanto concerne il prelievo di parti di cadavere a scopo di trattamento terapeutico e l'utilizzazione delle ghiandole ipofisarie di cadaveri per la produzione di estratti per uso terapeutico. La legge n. 644, prevede infatti la costituzione presso l'Istituto superiore di sanità del centro nazionale di riferimento per i trapianti di organi. Trattasi di un compito nuovo legato alla determinazione degli *standards* genetici, biologici e tecnici necessari per stabilire la compatibilità tra soggetti donanti e riceventi il trapianto: questo è un settore nuovo al quale l'Istituto dovrà senz'altro adeguarsi. Non vanno disgiunte da tale carico dell'Istituto le esigenze di allargare l'indagine sulle sostanze chimiche che vengono a contatto con l'uomo e sulla loro potenzialità cancerogena. Tali ampliamenti dei settori di competenza dell'Istituto richiedono un arricchimento di quadri che il provvedimento in discussione vuole perseguire evitando l'esodo di coloro che sono presenti all'Istituto. Per ovviare a tale evenienza, che preoccupa anche il comitato di amministrazione dell'Istituto, può verificarsi a volte quasi il rifiuto di offrire molte occasioni di incontro ai ricercatori anche a livello universitario per il timore che si realizzi questa fuga.

Il disegno di legge in esame, che sembra riscontrare il massimo di unitarietà in questa Commissione, appare quanto mai opportuno anche a causa di altri compiti che nel corso per quest'anno sono stati attribuiti all'Istituto. L'Istituto è stato, infatti, prescelto dall'Organizzazione mondiale della sanità ed anche a livello della CEE per effettuare i controlli delle acque del Mediterraneo ed indagini ecologiche. Ad esso sono stati attribuiti, inoltre, compiti nei settori farmaceutico ed energetico al fine di offrire al Governo tutte le indicazioni per difendere meglio il cittadino dalle radiazioni, legate alle potenziali centrali nucleari o alle normali fonti di radiazioni esistenti e che si accrescono nel nostro paese.

Noteremo meglio questo allargamento di compiti in sede di esame del bilancio del

prossimo anno; si potrà vedere quali sono le ipotesi di potenziamento dell'Istituto per i servizi che dovrà offrire alle Regioni nella nuova fase di accresciute competenze in materia sanitaria. Si pone necessariamente, anche se non è molto evidenziata nella prima elaborazione del testo di riforma sanitaria, l'esigenza di avere accanto all'Istituto, a livello periferico, centri di ricerca, soprattutto di analisi e vigilanza, che partano dagli attuali laboratori provinciali di igiene e profilassi, che trovino nell'Istituto non solo il riferimento di *standards* e di indicazioni normative, ma anche un momento di guida e, se è possibile, di aggiornamento che non sono mai mancati nella didattica dell'Istituto e che devono essere ulteriormente rafforzati. Questi servizi regionali potranno in parte alleggerire l'Istituto dei compiti di vigilanza sugli alimenti e le bevande; ciò richiederà però contemporaneamente una maggiore attenzione sul piano formativo e dell'aggiornamento.

Vorrei esprimere il parere favorevole all'approvazione degli emendamenti illustrati in precedenza, e svolgere qualche considerazione in riferimento ai rilievi fatti nella scorsa seduta durante la discussione generale. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Sparano relative ad un miglior coordinamento della ricerca scientifica, devo far presente che tale coordinamento si realizza all'interno attraverso il comitato amministrativo e scientifico: il primo, su proposta del comitato scientifico, dispone la relazione annuale che per la seconda volta dovremo esaminare in base alla legge n. 519. Per ciò che attiene agli interessi evidenziati dal senatore Sparano, occorre dire che l'attività inerente all'accertamento dell'innocuità dei farmaci è stata recentemente regolamentata con i decreti ministeriali, emanati il 28 luglio ed il 25 agosto, che riempiono lo spazio legislativo lasciato dalla legge n. 519 del 1973 relativamente alla normativa generale sui farmaci e alla sperimentazione clinica. Sarà quanto prima esaminato il disegno di legge che il Governo, in attuazione alle direttive comunitarie, ha approvato il 20 settembre e che riguarda la normativa generale sui farmaci; in tale occasione potremo discutere su quelli che sono i rapporti tra l'Isti-

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

tuto e i nuovi compiti che l'amministrazione sanitaria dovrà affrontare.

Ci sono state lamentele da parte del senatore Costa per l'impegno, che qualche volta all'interno dell'Istituto appare eccessivo, relativo alle continue richieste di accertamenti disposti dall'autorità giudiziaria e che minviano normali ricerche o interrompono lavori in corso. Questa attività potrà essere in parte effettuata dai laboratori provinciali di igiene e profilassi se le Regioni riusciranno a potenziarli. Negli anni scorsi si è fatto un ottimo intervento pianificato per il potenziamento delle attrezzature di tali ambulatori, ma allo stato attuale gli organici sono talmente carenti che la maggior parte dei laboratori non si trova in condizione di poter operare e qualcuno è addirittura chiuso. Dovrebbe essere pertanto rilanciata l'idea, che esponeva il relatore, di uno stretto collegamento dei laboratori provinciali, che diventeranno servizi sanitari di secondo livello, con le istituzioni universitarie; credo che nell'ambito dei normali compiti di ricerca universitaria si potrà trovare quel momento di ricerca che tanto ci interessa e che immediatamente potrà essere attivato rispetto all'ipotesi di istituti da inventare e da costituire *ex novo* nel territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'auspicio espresso dal senatore Bompiani in merito alle procedure concorsuali per i ricercatori, faccio osservare che la normativa dettagliata la troviamo già nella legge del '73 relativa alla ristrutturazione dell'Istituto. Pertanto, in atto l'Istituto regola i suoi concorsi secondo questa normativa alla quale ho fatto cenno e che potrà, se ritenuto opportuno, essere modificata in modo da rispondere meglio alle necessità che l'Istituto stesso prospetterà.

Circa l'esigenza emersa — richiamata dal relatore — di risolvere il problema della copertura finanziaria del provvedimento, preciso che detto problema è superato dalla circostanza che all'estensione al personale ricercatore e dirigente di laboratorio della pensionabilità dell'assegno già concessa ai dipendenti civili dello Stato, si provvede con i normali fondi in bilancio, fondi che sono stati ulteriormente incrementati proprio per

rispondere a queste esigenze, che del resto erano già state sollevate in sede di Governo al momento della presentazione del disegno di legge stesso.

È anche da considerare superata l'osservazione circa il verificarsi di eventuali fenomeni di ulteriori rivendicazioni che potrebbero nascere, all'interno dell'Istituto, dalla concessione di quest'assegno. Ritengo tuttavia opportuno accogliere la proposta del senatore Ciacci di sostituire nel titolo la parola « Concessione » con l'altra: « Estensione », perchè di fatto si tratta di un'estensione.

Come dicevo, non è prevedibile che da parte di altro personale dell'Istituto possano avanzarsi rivendicazioni legate a quest'assegno anche perchè questo personale già l'ha avuto e già ne gode, così come tutti gli altri impiegati dello Stato. Questo provvedimento non fa che coprire un vuoto che era stato evidenziato proprio nel momento in cui al personale, ai docenti universitari, era stato concesso l'assegno annuo pensionabile. Quindi, da questo punto di vista non dobbiamo avere preoccupazioni.

Per le considerazioni fatte, invito la Commissione ad approvare il disegno di legge. È un atto di fiducia e di sensibilità che il Parlamento compie nei riguardi dell'Istituto equiparando il trattamento dei dirigenti di ricerca e dei ricercatori a quello del personale docente di ricerca di altri centri o istituti operanti nel nostro paese o, nella peggiore delle ipotesi, equiparandolo a quello del personale docente universitario.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico e dell'annessa tabella, di cui do lettura:

Articolo unico.

Al personale della carriera dei dirigenti di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità è attribuito un assegno pensionabile annuo lordo nella misura indicata nella tabella annessa e con decorrenza 2 ottobre 1973. L'assegno è utile ai fini dell'indennità di buonuscita, con esclusione

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

di ogni effetto sugli aumenti periodici dello stipendio e sulla tredicesima mensilità.

Dalla predetta data al personale stesso viene corrisposto, altresì, per dodici mensilità all'anno un assegno speciale nella misura forfettaria lorda di lire 150.000 per i dirigenti di ricerca e primi ricercatori e di lire 80.000 per i ricercatori. Detto assegno non è pensionabile, è subordinato alla corresponsione dello stipendio ed è ridotto nella stessa proporzione di questo e per lo stesso periodo di tempo.

Nei confronti del personale indicato al primo comma gli assegni di cui al primo ed al secondo comma assorbono, fino alla concorrenza della loro somma complessiva, il compenso particolare previsto dall'articolo 54 della legge 7 agosto 1973, n. 519, nonché per coloro che non dichiarino di rinunciare agli assegni medesimi, l'assegno personale pensionabile previsto dall'articolo 66, quarto comma, della stessa legge.

È abrogato l'articolo 58 della legge 7 agosto 1973, n. 519.

TABELLA

Parametri

| | |
|------------------------|--------------|
| da 825 a 772 | L. 1.680.000 |
| » 614 » 535 | » 1.440.000 |
| » 465 » 443 | » 1.300.000 |
| » 387 | » 1.055.000 |
| » 317 | » 1.000.000 |
| » 243 | » 770.000 |

Propongo che si proceda alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge per parti separate.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il senatore Giudice ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, nel primo comma, dopo le parole. «...tredicesima mensilità», le altre: «L'assegno stesso è altresì computabile nella base pensionabile ai sensi dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, numero 1092, modificato dall'articolo 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177».

RUFFINO. L'emendamento proposto dalla Commissione programmazione e bilancio è leggermente diverso. Vi è una ragione per attestarci su questo emendamento del senatore Giudice oppure è possibile richiamare la formulazione suggerita dalla Commissione programmazione e bilancio?

Sotto il profilo puramente tecnico-giuridico ritengo sia più opportuno dire: «L'assegno va considerato ai fini della contribuzione e della determinazione della base pensionabile di cui agli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177»; sempre che non ci sia una differenza di sostanza.

GIUDICE, *relatore alla Commissione*. Ho qui la legge n. 177 del 1976. Do lettura degli articoli 13 e 15:

Art. 13.

(Ritenute in conto entrate Tesoro)

A decorrere dal 1° gennaio 1976, i dipendenti dello Stato sono sottoposti alla ritenuta in conto entrate Tesoro del 7 per cento dell'80 per cento;

1) dello stipendio lordo e della tredicesima mensilità;

2) dell'assegno perequativo pensionabile di cui alla legge 15 novembre 1973, n. 734, e degli analoghi assegni o indennità di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 628, 30 luglio 1973, n. 477, 30 novembre 1973, n. 766, 16 novembre 1973, n. 728 e 27 dicembre 1973, numero 851;

3) dell'indennità di funzione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, ed alla legge 10 dicembre 1973, n. 804;

4) dell'assegno personale di cui all'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

5) dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni ed integrazioni, compreso l'importo corrisposto sulla tredicesima mensilità;

6) dei restanti assegni pensionabili non considerati ai fini della maggiorazione della base pensionabile di cui agli articoli 15 e 16.

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

Agli effetti del precedente comma, gli assegni imponibili si considerano integralmente anche se dovuti in misura ridotta.

A decorrere dal 1° gennaio 1976 è soppresso il secondo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Art. 15.

(Base pensionabile personale civile)

L'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, è sostituito, per le cessazioni dal servizio aventi decorrenza non anteriore al 1° gennaio 1976, dal seguente:

« Ai fini della determinazione della misura del trattamento di quiescenza dei dipendenti civili, la base pensionabile, costituita dall'ultimo stipendio o dall'ultima paga o retribuzione e dagli assegni o indennità pensionabili sottoindicati, integralmente percepiti, è aumentata del 18 per cento.

a) indennità di funzione per i dirigenti superiori e per i primi dirigenti prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748;

b) assegno perequativo e assegno personale pensionabile previsti dalla legge 15 novembre 1973, n. 734, per gli impiegati civili, di ruolo e non di ruolo e per gli operai dello Stato;

c) indennità ed assegno personale pensionabile prevista dall'articolo 1 della legge 16 novembre 1973, n. 728, per il personale di ruolo e non di ruolo, compreso quello operaio, dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

d) assegno annuo previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, numero 766, per il personale insegnante delle università e degli istituti di istruzione universitaria, fuori ruolo ed incaricato;

e) assegno annuo previsto dall'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per il personale ispettivo, direttivo, docente e non

docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica;

f) indennità e assegno personale pensionabili previsti dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1973, n. 851, per il personale di ruolo e non di ruolo e il personale operaio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato;

g) assegno personale previsto dall'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Agli stessi fini, nessun altro assegno o indennità, anche se pensionabile, possono essere considerati se la relativa disposizione di legge non ne preveda espressamente la valutazione nella base pensionabile ».

R U F F I N O . Da un giudizio molto sommario mi sembra che sia più opportuno adottare la dizione suggerita dalla Commissione programmazione e bilancio.

P R E S I D E N T E . Come si deve intendere modificato l'emendamento presentato dal senatore Giudice?

R U F F I N O . Se il senatore Giudice è d'accordo, proporrei la seguente formulazione: « L'assegno stesso va considerato ai fini della contribuzione e della determinazione della base pensionabile, ai sensi degli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, numero 177 ». Questa aggiunta fa parte del primo comma.

G I U D I C E , *relatore alla Commissione.*
Sono d'accordo.

R U S S O , *sottosegretario di Stato per la sanità.* Sono favorevole all'emendamento nel testo proposto dal senatore Ruffino.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Ruffino, tendente ad aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « ... sulla tredicesima mensilità », le altre: « L'assegno stesso va considerato ai fini della contribuzione e della determinazione della base pensionabile, ai

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

sensi degli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177 ». Su questo emendamento si sono dichiarati favorevoli sia il rappresentante del Governo che il relatore.

È approvato.

Metto ai voti il primo comma, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Al secondo comma dell'articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Lo metto ai voti.

È approvato.

Il senatore Pittella ha presentato un emendamento, fatto proprio dal senatore Minnocci, tendente a sostituire, nel terzo comma, le parole « nonchè per coloro che non dichiarino di rinunciare agli assegni medesimi, l'assegno personale pensionabile previsto dall'articolo 66, quarto comma, della stessa legge. » con le seguenti altre: « L'assegno annuo pensionabile e l'assegno speciale di cui rispettivamente al primo ed al secondo comma del presente articolo unico non competono ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori fino a che mantengano l'opzione di cui all'articolo 66, quarto comma, della legge citata ».

È stato inoltre presentato, dal senatore Giudice un emendamento inteso ad inserire, dopo il terzo comma, il seguente nuovo comma: « Nel computo della base pensionabile ai sensi degli articoli 13 e 15 della legge 29 aprile 1976, n. 177, è compreso anche l'assegno personale previsto dall'articolo 66, quarto comma, della legge 7 agosto 1973, n. 519 ».

Metto allora ai voti l'emendamento presentato dai senatori Pittella e Minnocci, tendente a sostituire al terzo comma le parole « nonchè per coloro che non dichiarino di rinunciare agli assegni medesimi, l'assegno personale pensionabile previsto dall'articolo 66, quarto comma, della stessa legge » con le seguenti: « L'assegno annuo pensionabile e l'assegno speciale di cui rispettivamente al primo ed al secondo comma del presente articolo unico non competono ai

dirigenti di ricerca ed ai ricercatori fino a che mantengano l'opzione di cui all'articolo 66, quarto comma della legge citata ».

È approvato.

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo unico, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

È approvato.

Metto ai voti il comma aggiuntivo, dopo il terzo comma, proposto dal senatore Giudice.

È approvato.

Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo unico, di cui ho già dato lettura.

È approvato.

Passiamo ora all'esame della tabella, di unico.

TABELLA

Parametri

| | |
|----------------------|--------------|
| da 825 a 772 | L. 1.680.000 |
| » 614 » 535 | » 1.440.000 |
| » 465 » 443 | » 1.300.000 |
| » 387 | » 1.055.000 |
| » 317 | » 1.000.000 |
| » 243 | » 770.000 |

È approvata.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, ci siamo tutti resi conto che l'esame già svoltosi in sede referente ci consente oggi di procedere, con la opportuna rapidità, alla approvazione di questo disegno di legge.

Essendosi, peraltro, già manifestata una larga convergenza di consensi attorno alle finalità del provvedimento, non ci è sembrata molto obiettiva l'insinuazione e tutt'altro che generoso il sospetto fatti circolare che ci sarebbero stati dei gruppi politici, all'interno della nostra Commissione, intenzionati a ritardare l'iter legislativo del provvedimento.

Doveva risultare, invece, abbastanza chiaro che le osservazioni e gli interrogativi sollevati una settimana fa tendevano, da una parte, a sollecitare alcuni chiarimenti di carattere tecnico-giuridico e, dall'altra, a stimolare qualche riflessione sulle potenzialità scientifiche — umane e strumentali — dell'Istituto.

Questa sera possiamo dire che il breve rinvio è servito a soddisfare la prima esigenza e, al tempo stesso, si è rivelato utile perchè ci è stato possibile acquisire il parere della 5ª Commissione e definire gli emendamenti per licenziare il testo in sede deliberante.

A questo punto, quindi, ci basterebbero tre secondi per dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista. Se ci permettiamo di rubare pochissimi minuti è solo per rendere produttiva la lodevole fatica dei colleghi, dello stesso relatore e del rappresentante del Governo, che hanno prospettato alcune questioni di più ampio respiro e solo apparentemente estranee alla natura del provvedimento che stiamo per approvare.

Non riprendo gli argomenti relativi alla posizione normativa-contrattuale del personale, alla figura professionale dei ricercatori e al loro grado di affinità con i profili universitari, nè spendo parole di commento sul pericolo reale di depauperamento del patrimonio scientifico negli organici del settore pubblico per la forza di attrazione che viene esercitata dalla ricerca privatistica.

Mi limito ad una sola osservazione generale per formulare, poi, una proposta di ordine pratico.

L'osservazione generale è la seguente: all'inizio della stagione primaverile dell'anno in corso è stata presentata al Parlamento una prima relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità e sui risultati della attività svolta negli anni 1973, 1974 e 1975, adempiendo così al disposto dell'articolo 25 della legge di riforma n. 519. È pur vero che il citato articolo, prevedendo l'informazione diretta al Parlamento, non ci assegna speciali prerogative di controllo e di merito, ma giudico personalmente negativo il fatto che la relazione firmata dal Ministro della sanità non abbia suscitato allora un adeguato

interesse, quasi che fossimo dispensati dal dovere di cogliere tutte le implicazioni programmatiche ed operative che vanno molto al di là di una semplice ed acritica « presa di atto ».

In verità, io stesso mi premurai di sollevare il problema (sfruttando la contingenza di un dibattito parlamentare attorno a provvedimenti sanitari occasionali), ma, per rendere meno fastidioso il ricorso, che è sempre antipatico, all'autocitazione, non ho difficoltà ad aggiungere subito che non può bastare nemmeno questa testimonianza di sensibilità ad assolvere totalmente anche il Gruppo di cui faccio parte da una certa e, diciamo pure, comune pigrizia a controllare le fasi evolutive di una riforma che ci aveva visti protagonisti e convinti sostenitori nel portare a compimento un *iter* legislativo che si trascinava da oltre dieci anni.

Ho ascoltato attentamente — nella scorsa seduta e in quella odierna — gli interventi dei colleghi, del relatore e del rappresentante del Governo e mi sembrava ingiusto affliggerli anch'io con un supplemento di parole commentando i vasti ed impegnativi compiti assegnati all'Istituto quattro anni fa, e nemmeno in questa dichiarazione di voto mi azzardo a tracciare ipotesi di adeguamento strutturale e funzionale in rapporto al futuro Servizio sanitario nazionale.

Ciò non significa affatto sottovalutare la positività dello sforzo che è stato compiuto nel predisporre il nuovo regolamento interno per rendere sistematica l'attività dei laboratori nei quattro settori fondamentali: malattie, farmaci, alimenti ed ambiente. Tuttavia, i programmi non possono prescindere da due supporti fondamentali: materiale umano e mezzi finanziari.

Il collega Giudice accennava al decentramento periferico; io credo che l'idea vada ripresa e surrogata da proposte concrete, così come il sottosegretario Russo prima accennava al problema dei trapianti di organi.

Vorrei fare rapidamente altri esempi: nel riconoscere pochi mesi fa all'Istituto un ruolo programmatico e di coordinamento nella sanità pubblica, veniva ravvisata la necessità di istituire un laboratorio di epidemio-

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

logia e biostatistica per raccordare le indagini con le esperienze che si vanno maturando a livello regionale; altrettanto vale per i prontuari ospedalieri e per tutta l'ampia e delicata materia di ricerca nel campo farmacologico.

Senza passare in rassegna altri settori, mi sembra confortante e sufficiente leggere le pochissime righe conclusive della relazione ministeriale, che credo potremo sottoscrivere al momento di licenziare questo provvedimento: « dopo le recenti e negative esperienze di Seveso e di Manfredonia, il paese ha bisogno di una politica dell'igiene dell'ambiente e soprattutto dei luoghi di lavoro che deve avere nell'Istituto il suo principale strumento di inventiva e di intervento. La necessità di mettere l'Istituto in condizione di assolvere compiti come quelli suddetti è dettata dal fatto che altrimenti il futuro Servizio sanitario nazionale non potrà funzionare in modo adeguato ». Credo che sia una giusta preoccupazione ed anche un ammonimento saggio; penso pure che per scongiurare tale nefasta eventualità, occorre riempire questa fase di transizione con misure tempestive, graduali e ben finalizzate. A tal fine dovremmo forse conoscere più da vicino la realtà dell'Istituto: i problemi risolti e quelli aperti, le difficoltà incontrate, le paralizzanti dispute sulle competenze ministeriali, con relativi conflitti di responsabilità negli interventi su specifiche materie sanitarie, gli ostacoli da rimuovere sul piano di regolari finanziamenti. Cito un altro esempio: il programma di attività, elaborato per il 1977, merita a questo punto un'ulteriore verifica sotto il profilo del coordinamento che stenta ancora a consolidarsi all'Istituto. Si era preso come dato di riferimento la situazione del personale al 31 dicembre del 1975: non sappiamo cosa è avvenuto in questi due anni e conosciamo relativamente la situazione degli organici. Che esito hanno avuto i 34 concorsi indetti e in gran parte credo espletati?

Ho compreso il senso della sottolineatura del collega Giudice quando parlava di rilancio e di valorizzazione dei giovani ricercatori. Guardavo pochi minuti fa la tabella n. 19, consegnataci diligentemente dal no-

stro segretario, e a pagina 56 ho ricavato un dato estremamente preoccupante: il numero di posti previsto in organico è complessivamente di 1.269 unità e al 1° aprile di quest'anno erano coperti 790 posti, che corrispondono grosso modo al 60 per cento. Nella carriera direttiva i dirigenti di ricerca sono 46 rispetto agli 89 previsti in organico; i ricercatori 116 su 199. Questi dati si commentano da soli. Probabilmente quando discuteremo il bilancio, potremo chiedere nuovi e più aggiornati elementi conoscitivi in conformità anche all'auspicio che formulava prima il rappresentante del Governo.

Crediamo, signor Presidente, che sarebbe di indubbia utilità chiedere fin da ora un incontro con la direzione dell'Istituto, oppure, meglio ancora, riuscire a programmare una visita collegiale della Commissione presso la sede centrale, visitare i laboratori in modo da attingere direttamente nozioni ed informazioni di particolare interesse. Era questa la proposta a cui accennavo all'inizio del mio intervento e che, oltretutto, mi sembra realizzabile in tempi abbastanza ravvicinati perchè non comporta l'osservanza di complicate procedure regolamentari. Avremo così forse meno motivi per lamentare la scarsa operatività della 12^a Commissione e, questo è ciò che più conta, potremo ancorare il nostro interesse alle scadenze immediate e di prospettiva in campo sanitario, togliendoci quel complesso di eterni secondi e di passivi esecutori di scelte che talvolta, prese al di fuori della nostra volontà, finiscono per togliere al nostro impegno parlamentare il necessario mordente e la consapevole partecipazione.

Ho voluto riassumere le ragioni del dibattito della settimana scorsa, a cui il mio Gruppo ha partecipato attivamente, e formulare questa proposta di carattere operativo che ci consenta di affrontare senza pressappochismo il problema, avendo una conoscenza, direi quasi fisica, di questo importante Istituto.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Merzario per il contributo dato e per le proposte avanzate, che saranno certamente tenute in debita considerazione.

P I N T O . Non esprimo parere favorevole all'approvazione di questo provvedimento che, sia pure in maniera limitata, concorre ad aumentare la giungla dei redditi. Non voterò mai a favore di un disegno di legge che concede un assegno mensile ad una particolare categoria, ignorando le altre che hanno uguali diritti; ho molta stima per i ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, ma non mi sento di votare un provvedimento che concede loro un privilegio. Seguiamo purtroppo la consuetudine di settorializzare i nostri interventi e con questo sistema siamo arrivati al punto messo in evidenza dalla Commissione Coppo sulla giungla dei redditi: non esiste giustizia retributiva. Mi asterrò soltanto per rispettare il lavoro dei colleghi.

C O S T A . Vorrei innanzitutto dichiarare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano e poi aggiungere alcune considerazioni. Ritengo doveroso ringraziare il rappresentante del Governo per le risposte esaurienti che ha voluto dare a coloro che sono intervenuti nel dibattito, così come vorrei pregare il collega rappresentante del Gruppo repubblicano di volersi soffermare con maggiore attenzione sulle vere finalità del disegno di legge in esame, che non può in alcun modo essere considerato come un nuovo elemento da aggiungere alla giungla dei redditi. Siamo infatti ben lontani da quanto abbiamo scoperto nell'indagine svolta dalla Commissione Coppo; in quella sede sono state evidenziate sperequazioni enormi, che purtroppo non avvantaggiano certamente il personale qualificato. Vorrei far riferimento ad una categoria notoriamente privilegiata, anche se non ho nulla da obiettare sul lavoro che essa esplica. Mi riferisco ai bancari che percepiscono, come è stato evidenziato dalla indagine su accennata, retribuzioni di gran lunga superiori a quelle dei professori universitari e dei ricercatori. Non ritengo giusto che alcuni funzionari di banca debbano percepire stipendi sei-sette volte maggiori di quelli di un ricercatore di grado intermedio. Il disegno di legge in esame rappresenta un provvedimento riparatore nei confronti di

una categoria benemerita ed indispensabile dello Stato. Rappresenta, inoltre, a mio avviso, un tipo di politica del personale che va attuata nell'Istituto superiore di sanità e in tutti gli ambienti dove si effettuano ricerche. Il Sottosegretario ha parlato del fenomeno della fuga dei cervelli verso industrie private; è difficile infatti sfuggire alla tentazione di ottenere stipendi elevati offerti anche all'estero, ove i nostri giovani preparati trovano facilmente occupazione. E ciò specie negli Stati Uniti.

È l'inizio, onorevole Presidente, di una politica tendente ad incoraggiare il settore umano della ricerca in Italia anche alla luce delle cose che sono state dette dianzi sui nuovi compiti che all'Istituto superiore competono.

Si è fatto cenno al settore energetico, al trapianto di organi ed altri settori. Io aggiungo che bisognerà potenziare anche il settore del controllo dell'alimentazione alla luce della nuova realtà. Una volta esisteva, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, una direzione generale dell'alimentazione, che è stata soppressa; attualmente, al Ministero della sanità non sono stati trasferiti tutti i compiti della predetta direzione generale soppressa. Ritengo pertanto che dovremmo potenziare anche questo settore in seno all'Istituto superiore di sanità.

Bisognerà pensare anche a chi affidare i compiti di vigilanza igienico-sanitari attribuiti all'ENPI. Io penso che essi dovranno essere affidati all'Istituto superiore di sanità. Sorgono pertanto problemi di nuove mansioni, di nuovi compiti, ai quali non può non fare riscontro anche il potenziamento del personale esistente nell'Istituto superiore di sanità. Concordo con il senatore Merzario quando dichiara di essere meravigliato per il fatto che solo il 60 per cento dell'organico è stato coperto. Ricordo quanto è stato faticoso l'iter per la sistemazione dei 14 laboratori. Parimenti faticoso sarà stato, a mio avviso, sistemare tutti coloro che erano in una certa situazione indefinita, perchè la legge è solo del 1973. Forse siamo stati un po' lenti nell'attuazione di questa legge, ma in Italia, purtroppo, le leggi trovano quasi sempre lenta attuazione. Questo, comunque, ci dà la pos-

sibilità di dire al Governo di sollecitare lo svolgimento dei concorsi, anche perchè abbiamo dei giovani che possono essere assorbiti anche in numero abbastanza cospicuo: come ha detto il relatore, ci sono 300-400 giovani che potrebbero essere assorbiti dall'Istituto superiore di sanità, e a noi fa piacere che questi giovani vengano immessi in questo settore.

Per quanto riguarda il problema relativo all'eventuale decentramento dell'Istituto, mi permetto sottolineare ai colleghi che pensare a smembrare l'Istituto in quattro altri sotto-istituti è cosa da studiare con molta attenzione: l'Istituto è già piccolo in se stesso. Piuttosto soffermerei la nostra attenzione — e quindi l'attenzione del Governo e delle Regioni — sull'argomento che è stato ripreso da quasi tutti i gruppi politici, per lo meno da tutti coloro che sono intervenuti, cioè sulla opportunità di studiare una nuova collocazione dei laboratori provinciali di igiene e profilassi (qualcuno di questi è addirittura chiuso e quelli che sono aperti hanno scarso personale) attraverso il loro adeguato potenziamento. I laboratori dovrebbero essere collegati sul piano regionale. A livello regionale si dovrebbe costituire un laboratorio che sia qualcosa di più del semplice laboratorio provinciale, che spesso esegue solo analisi di *routine*, bensì un laboratorio più attrezzato, che possa essere in diretto collegamento con l'Istituto superiore di sanità. In altre parole, dovrebbe potersi operare una collaborazione tra istituto centrale e istituto regionale. In questo modo sarà possibile una collaborazione efficiente tra i laboratori provinciali, l'ipotizzato laboratorio regionale e l'Istituto superiore di sanità.

Circa la proposta di effettuare un apposito sopralluogo presso l'Istituto superiore di sanità, avanzata dal senatore Merzario, dichiaro di essere perfettamente d'accordo. Mi risulta, anzi, che la 14^a Commissione permanente della Camera dei deputati ha già effettuato questa visita. Aggiungo che essa potrebbe essere per noi fonte di apprendimento sulle prospettive future dell'Istituto ed anche una occasione per coloro che vivono in quell'Istituto di constatare la sensibilità del Parlamen-

to nei confronti dei problemi propri dell'Istituto e dei suoi dipendenti.

M I N N O C C I . Onorevole Presidente, pur apprezzando, in linea generale, le considerazioni fatte dal collega Pinto, che lo hanno indotto ad annunciare il suo voto di astensione nei confronti del disegno di legge al nostro esame, annuncio che il voto del mio Gruppo sarà invece favorevole all'approvazione del disegno di legge stesso. In definitiva, si tratta di un atto di comprensione che compiamo nei confronti dei dirigenti di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità, concedendo loro un assegno perequativo che del resto è stato già concesso al personale universitario. Non mi pare, tutto sommato, che si rafforzi la giungla retributiva del nostro paese con tale concessione, considerata soprattutto la modestia degli assegni che vengono istituiti.

Poco fa, nel corso delle dichiarazioni di voto, è stata fatta presente la necessità di favorire la ricerca scientifica del nostro paese in generale e la ricerca dell'Istituto superiore di sanità in particolare, anche ponendo in grado i nostri ricercatori di trovare all'estero quella completezza di preparazione che in Italia non riescono a trovare. Se noi, però, non ci preoccupiamo fin da questo momento di assicurare a questi ricercatori dell'Istituto superiore di sanità delle condizioni economiche adeguate nel nostro paese, probabilmente il suggerimento molto opportuno del relatore Giudice avrà un esito tutt'altro che soddisfacente: tre anni di permanenza negli Stati Uniti per perfezionare la propria capacità di ricercatori potrebbero indurre questi ricercatori a trovare negli stessi Stati Uniti una sistemazione di gran lunga superiore a quella che potrebbero trovare nel nostro paese, per cui si otterrebbe, come risultato, di non avere più ricercatori nè ottimi nè mediocri.

Anche per questi ovvi motivi, confermo il voto favorevole del mio Gruppo al disegno di legge in esame.

B O M P I A N I . Onorevole Presidente onorevole Ministro, mi associo alle considerazioni del senatore Costa a proposi-

12^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (13 ottobre 1977)

to del « decentramento ». Anch'io vedo con un certo timore pronunciare la parola « decentramento » dell'Istituto superiore di sanità. Ritengo invece opportuno il potenziamento di una rete di laboratori a livello regionale che possano funzionare da prime sentinelle da allarme di fronte alla tutela dell'ambiente, di fronte ai problemi sanitari locali. Questi laboratori dovrebbero essere messi in grado, per quanto riguarda la capacità operativa, di far da soli, in ampia misura, almeno in fase iniziale. A tale riguardo ricordiamo quanto è avvenuto a Seveso, per ottenere in sede un controllo efficiente della presenza e della diffusione della diossina. Ogni sede regionale deve essere dotata di una attrezzatura, cioè, equivalente ad un « pronto soccorso ».

Un altro problema che si porrà a breve termine è, a mio avviso, quello di una nuova sede dell'Istituto superiore di sanità, perchè i servizi sono tanti e si stanno continuamente espandendo.

Mi preme ancora sottolineare l'opportunità che l'attività dell'Istituto superiore di sanità sia caratterizzata da « programmi finalizzati » di ricerca, analoghi a quelli del Consiglio Nazionale delle Ricerche, perchè in questo modo potranno essere coinvolte anche quelle forze sanitarie regionali già preparate a fare ricerca (ad esempio università), che collaboreranno a rendere più incisiva l'azione dell'Istituto superiore di sanità stesso.

Occorre, naturalmente, trovare una voce di bilancio adeguata — anche per l'entità — allo sviluppo di questi programmi.

Desidero, infine, dire, credo anche a nome del senatore Giudice che fa parte con me del consiglio scientifico, che l'Istituto superiore di sanità sarà ben lieto di accogliere, in una seduta eventualmente dedicata proprio alla discussione dei programmi scientifici del prossimo anno, la delegazione del Senato.

GIUDICE, *relatore alla Commissione.*
Ho voluto prendere la parola in sede di dichiarazione di voto per annunciare il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipen-

dente. Uno dei motivi di esso consiste nel fatto che questo provvedimento non aumenta la grungla retributiva, ma sana una delle ingiustizie della stessa: la categoria dei ricercatori, infatti, era una delle ultime categorie statali rimaste senza assegno perequativo, avendolo di recente avuto anche il personale dell'università. Del resto, i ricercatori del CNR appartengono al parastato e godono di stipendi superiori, così come i ricercatori dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Questo, quindi, non è che un primo passo di giustizia retributiva.

Sono naturalmente favorevole — come ha già annunciato il senatore Bompiani — alla proposta di una visita della Commissione all'interno dell'Istituto e, ovviamente, sono anche favorevole alla proposta del completamento degli organici.

Non mi dilungo oltre; mi limito solo a precisare che quando parlo di decentramento non intendo affatto parlare di smembramento.

P R E S I D E N T E. In riferimento alla proposta avanzata dal senatore Ciacci, nel corso della precedente seduta, il titolo del disegno di legge dovrebbe essere così modificato: « Estensione di un assegno annuo pensionabile e di un assegno mensile ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità ».

Stante l'assenza del senatore Ciacci, faccio mia l'anzidetta proposta e la metto ai voti.

È approvata.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, quale risulta con gli emendamenti che sono stati approvati.

È approvato.

La seduta termina alle ore 17,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
1° consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI